



Quando “donne con le palle” non Ã un complimento

Descrizione

Sorseggiando un rosato pensavo all’ottimo catering dei giorno prima, ai vini, al Lagrein e all’TMelegante signora che chiede un vino rosso: “*Come tutte le donne con le palle vai di rosso eh?!â€•* . Con un sorriso garbato la signora – che naturalmente conoscevo – fa notare che la battuta puÃ² avere qualcosa di **maschilista**. Alzare le sopracciglia e incassare.

Due giorni dopo, importante convegno sulle molestie sui luoghi di lavoro. Pienone. Interessante. Statistiche inquietanti. Proiettano [Paola Cortellesi](#) che elenca parole che, se declinate al femminile, acquistano un significato **offensivo**. Poi passa al Bartezzaghi: espressioni di uso comune che suonano (o meglio, suonerebbero)Ã oggi intrinsecamente offensive per le [donne](#).



Paola Cortellesi legge un monologo scritto da Stefano Bartezzaghi alla cerimonia dei David di Donatello 2018

Tra le tante, eccola: *«con donna con le palle»*. Ma io dico *«con le palle»* per intendere *«di valore, con carattere, con competenza, decisione, determinazione»*. Niente di negativo quindi. Vediamo, vediamo. Forse *«»* offensivo che per indicare una donna con le positive caratteristiche appena accennate si faccia ricorso agli attributi maschili.

Eppure si dice *«»* anche per gli uomini (ed *«»* una specie di ovviet² sotto un certo profilo, visto che *«»* uomo gli attributi *«di rif o di raf»* li ha, senza alcun merito, come *«dotazione base»*).

Tra *«»* altro, a pensarci, non *«»* neanche vero che il riferimento agli attributi maschili sia sempre positivo. Uno poco furbo si becca del *«coglione»*, quello un po' stupido del *«cazzone»*, quello cretino *«»* una *«testa di cazzo»*.

Dall'*«»* altra parte anche il termine riferito all'*«»* organo sessuale femminile pu² assumere significati diversi a secondo di come viene declinato. *«Figo»* un termine positivo e vale sia per le persone, sia per gli oggetti, sia per le situazioni. Di pi¹: se *«fighetta»* viene utilizzato per *«giovane ragazza carina»*, *«fighetto»* sta invece per *«cazzimato, perfettino»* e non suona certo come un complimento. Il sasso *«»* tirato nello stagno.

Proviamo a tirare delle prime conclusioni. Mi pare che la questione, alla faccia di taluni dottissimi, pi¹ o meno illustri relatori, non sia da affrontare tanto sul piano dei codici etici, delle linee guida, delle prassi virtuose codificate e neppure *«»* utilizzo delle corrispondenti espressioni in lingua inglese (che manco a dirlo *«fa figo»*) mi salva dalla perplessit².

Mi pare si tratti anzitutto di costume ed educazione. «Eterogenesi dei fini». Ecco questa può essere una questione da tener presente. Occupiamoci dei fini e non consentiamo alibi. Una cosa sono i riferimenti al sesso per fini illeciti: umiliazione, prevaricazione, pressione, ricatto. Poi ci sono fini ineleganti: la presa in giro pesante. Ma sono cose diverse dall'ammiccamento innocente o dalla battuta per sorridere e sdrammatizzare.

Ho sentito al Convegno che anche le barzellette rientrerebbero tra le **molestie**. No dai, le barzellette sono solo belle o brutte. Quelle belle fanno ridere, quelle brutte non fanno ridere o feriscono indirettamente. Ecco forse ci si può muovere nella direzione giusta semplicemente dichiarando che la battuta, l'aprezzamento, l'invito, non sono graditi.

Ed allora **ci si dovrà scusare e non reiterare il comportamento sgradito**. L'insistenza sarà già un allarme giallo. Sì, forse questo può essere un primo passo chiaro e semplice. Mi ci vuole un goccetto come premio. Questo rosato «fa» davvero vacanza. Chiudo gli occhi: sa di prato fiorito e di aria di montagna. Lo riconosco. Per sicurezza guardo l'etichetta. «Schiava gentile». Mmmh, e adesso come la mettiamo?

Claudio Zucchellini

CATEGORY

- Attualità
- blog

POST TAG

- blog

Categoria

- Attualità
- blog

Tag

- blog

Data di creazione

11/02/2022

Autore

zucchellini

default watermark